

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GUIDO PICELLI

La guerra che piace a Bossi

Ancora una volta Bossi ha evocato la guerra civile con i bergamaschi pronti a imbracciare il fucile se verrà toccata la loro Provincia. Intendeva Sondrio, forse, perché Bergamo ha più di 300 mila abitanti, ma per Fermo e Matera? Neanche una zuffa ad ombrellate? Io l'ombrellone da mare l'ho pronto...

RISPOSTA ■ Il governo predica il senso di responsabilità e lui, l'irresponsabile per definizione, quello che spara giudizi lapidari su tutti mentre sistema moglie, figli e amici e difende a spada tratta il suo finanziatore e padrone in tutte le occasioni in cui è chiamato a farlo, continua ad esibire nei suoi discorsi la sua totale incapacità di comportarsi da ministro e da uomo di stato. La sua fortuna? Il fatto che nel resto d'Italia, al centro e al Sud, non ci siano né uomini del suo livello intellettuale né gruppi di persone capaci ancora di esaltarsi per il colore di una camicia o per le scemenze su Odino. Caricatura di se stesso per la semplicità sempre più povera delle sue battute sul federalismo ucciso dalle leggi di bilancio che del suo governo e per l'intolleranza senza ombra di pietà che prova ed esibisce nei confronti degli emigrati, Bossi resterà a lungo nella memoria degli italiani come il simbolo di uno dei periodi peggiori della loro storia: il tempo di Silvio primo, un re circondato da un codazzo di nani, di ballerine e di buffoni di corte inutilmente inseguiti dai microfoni e dalle telecamere che raccolgono religiosamente le loro dichiarazioni prive di senso.

ALESSANDRO FONTANESI

Che c'entrano le feste?

In un Paese ormai fermo, in cui chi non ha perso il lavoro è stato in cassa integrazione per buona parte dell'anno, il Governo decide tra le prime misure anticrisi, dopo mesi di noncuranza, di eliminare le feste del 25 aprile, 1° maggio e 2 giugno, con la scusante di aumentare la produttività. Ma come, le grandi aziende italiane non hanno lavoro, licenziano e il "genio" dell'economia pensa, con tre giorni di lavoro in più, di risollevare le sorti della nazione? E senza temere nemmeno più il

ridicolo, si decide di rendere i licenziamenti ancora più facili e i dipendenti sempre più ricattabili, attaccando nuovamente i diritti dei lavoratori, quei pochi rimasti. E' chiaro che gli unici beneficiari di questi provvedimenti non sono le casse dello Stato e nemmeno i lavoratori, ma i datori di lavoro, che avranno tre giorni festivi in meno da pagare in un anno. C'è un altro aspetto: spostare le feste facendole cadere di domenica, non le elimina ma le svuota della loro importanza storica e politica. Chi si ricorderà più del 25 aprile se cadrà ogni anno in una domenica qualsiasi? Nel calendario ci sono ben altre otto feste religiose, ma guarda caso quelle da eli-

minare sono le festività che più appartengono alla coscienza di tutti gli italiani, quelle feste che celebrano il sacrificio di tante donne e di tanti uomini affinché questo Paese fosse libero.

MAURIZIO SANTOLOCI

Un regalo alle ecomafie

Mi occupo di rifiuti e diritto ambientale da oltre un quarto di secolo. E pensavo di averle viste tutte. E invece no. A pochi giorni dalla entrata a regime del Sistri, con il sistema ormai alle porte, dopo un lungo periodo di impegno e stress generale da parte di tutti (aziende in primo luogo), con un colpo di penna di poche righe - mentr'arrivava Ferragosto - tutto è stato cancellato. Abolito il Sistri. Tutto finito. Come non detto. Buone vacanze a tutti. Francamente, c'è da restare senza parole. Certamente si tratta di un bel regalo a tutti coloro che - da sempre - hanno fatto del contrasto alla disciplina sulla tracciabilità dei rifiuti una bandiera e d uno scopo di vita: dai grandi criminali ambientali fino ai piccoli ma diffusi furbi e imbroglioni - possono tutti dormire sonni tranquilli perché il pericolo di un controllo più serrato sul loro operato appare esorcizzato. Altra considerazione. Cosa c'entra questo provvedimento dentro un decreto legge che ha la finalità di incrementare le risorse finanziarie per lo Stato e incentivare lo sviluppo dell'economia? Quali effetti positivi può avere?

ASCANIO DE SANCTIS

La ricetta sbagliata

Ricorre spesso l'invito al Governo di comportarsi come un saggio padre di famiglia che limita le spese in funzione delle proprie entrate; ma ciò

che vale per la microeconomia non vale necessariamente anche per la macroeconomia, quella che riguarda l'intero paese. Nell'attuale situazione di scarso impiego dei fattori della produzione (impianti non pienamente utilizzati e alta disoccupazione) la tendenza dei singoli individui a consumare di meno, perché diminuisce il loro reddito reale, o a risparmiare per affrontare tempi difficili, pur valida per ogni singolo, è deleteria per la collettività perché la conseguente riduzione dei consumi riduce ulteriormente il grado di utilizzo degli impianti ed aumenta la disoccupazione. Perciò la manovra in corso di approvazione che non prevede appropriati investimenti pubblici per compensare in tutto o almeno in parte la riduzione della spesa pubblica corrente, rischia di aggravare anziché migliorare la situazione economica dell'Italia.

ARCANGELO CAMPAGNA

Quello che Bossi non dice

Quel buon Samaritano di Bossi ha affermato di aver salvato le pensioni di anzianità della povera gente, svantaggiando i ricchi. Peccatosi sia dimenticato di precisare che, grazie anche al proprio contributo da ministro, il popolo italiano riceverà un susseguirsi di aumenti delle tariffe pubbliche previsti per gli asili nido, le mense scolastiche, il servizio di trasporto comunale (autobus, metrò e tram) e le addizionali comunali e regionali. In ciascun comune italiano sarà introdotta un'unica tassa sugli immobili, denominata Imu. Questi interventi fiscali andranno in gran parte a intaccare le blande disponibilità economiche ormai rimaste in possesso alla gente comune. Dov'è l'azione caritatevole menzionata da Umberto Bossi in tutto ciò?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

